

Corsi e ricorsi Patrizia Violi racconta l'evoluzione di un genere che ha subito varie rivoluzioni per poi tornare, alla fine, al punto di partenza

Da Liala a E. L. James l'amore nei romanzi rosa trionfa ancora

di **Jessica Chia**

Il canovaccio è sempre lo stesso, nessun colpo di scena. E il finale è garantito: l'amore trionfa sempre. Che il segreto della letteratura rosa risieda in questa consolazione analgesica, che «rassicura, semplifica la realtà, fa sognare e sperare che i problemi alla fine si aggiusteranno»? Sono infatti i numeri a confermare un gusto tutt'altro che tramontato: nel mondo si vendono due romanzi rosa al secondo, come sostiene Harlequin, casa editrice leader del genere (che in Italia è diventata Harmony, prima edita da Mondadori; dal 2015 da HarperCollins).

Nel saggio *Breve storia della letteratura rosa* (Graphe.it), la giornalista e scrittrice Patrizia Violi compie un percorso a ritroso nel genere letterario, con interventi di autori e addetti ai lavori dell'editoria rosa. E racconta un spaccato sociale — i costumi, l'educazione, i gusti delle donne

—, dall'Ottocento a oggi, dal *feuilleton* a Wattpad, il social network che permette di scrivere, e condividere, storie. Con una domanda: cosa spinge milioni di lettrici a nutrirsi ancora di un genere sempre uguale nel suo schema? «La letteratura rosa, così bistrattata e considerata di serie B, è un'incredibile fucina di bestseller», scrive Violi ricostruendo il trionfo dello «storytelling sentimentale». *Pamela, o la virtù premiata* (1740) fu il primo successo di un genere a cui Samuel Richardson (1689-1761) diede i natali, pur attingendo agli ingredienti delle favole: la speranza di un riscatto e di una vita più felice. E se alla fine dell'Ottocento al sogno romantico del matrimonio si affianca quello di giustizia verso la propria inferiorità sociale, ci penserà poi il fascismo in Italia a censurare la letteratura rosa, considerata pericolosa per l'educazione delle donne. Fino a Liala (1897-1995), che all'immagine della *mater dolorosa* sostituirà l'idea di passione che giustifica ogni cosa.

Al crescente pubblico del Do-

poguerra i libri non bastano più: nascono riviste, fotoromanzi e, negli anni Ottanta, gli Harmony (nel 2019 vendono ancora due milioni e mezzo di copie in Italia). Cambiano i tempi e il rosa con loro: i romanzi *chick-lit* raccontano negli anni Novanta nuove donne, più reali e imperfette, single e lavoratrici. Il nuovo Millennio si apre con bestseller mondiali: il paranormal romance della saga *Twilight* (Fazi) di Stephenie Meyer e la serie delle *Cinquanta sfumature* (Mondadori) di E. L. James, che per la prima volta porta nel mercato mainstream la letteratura erotica al femminile. Ma con un'involuzione: «Rispetto al post-femminismo della *chick-lit* viene ripristinato il modello antico in cui la protagonista deve giocarsela bene per incastrare il maschio e alla fine farsi sposare». Da Pamela alla signora Grey di E. L. James c'è stata un'intera rivoluzione sociale; eppure le storie romantiche continuano a creare casi editoriali. Sanno forse che il rosa è ancora un *passerpartout* per sognare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● *Breve storia della letteratura rosa* di Patrizia Violi esce oggi dall'editore Graphe.it (pp. 88, € 8)



«Les Amants» di René Magritte

